

CHIESA  
IN ITALIA

# La custodia del creato si impara in famiglia

*Nel Messaggio Cei per la Giornata il forte richiamo all'ecologia umana e alla prima scuola di sapienza*

Pubbllichiamo il Messaggio della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, per l'8ª Giornata per la custodia del creato. Giornata che sarà celebrata il prossimo 1° settembre e avrà come tema: "La famiglia educa alla custodia del creato".

«**L**a donna saggia costruisce la sua casa, quella stessa la demolisce con le proprie mani» (Pr 14,1). Questa antica massima della Scrittura vale per la casa come per il creato, che possiamo custodire e purtroppo anche demolire. Dipende da noi, dalla nostra sapienza scegliere la strada giusta.

Dove imparare tutto ciò? La prima scuola di custodia è di sapienza e la famiglia. Così ha fatto Maria di

La scelta del tema per l'appuntamento del 1° settembre richiama la 47ª Settimana sociale che si terrà a Torino e il 50° del Concilio. Sull'esempio del Papa l'invito a vivere anche nelle relazioni umane è l'impegno di «coltivare» e «custodire»

In questo cammino ci guida il luminoso magistero di Papa Francesco, che ha esortato più volte, fin dall'inizio del suo pontificato, a «coltivare e custodire il creato: è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti... Il "coltivare e custodire" non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani. I Papi hanno parlato di *ecologia umana*, strettamente legata all'*ecologia ambientale*. Noi stiamo vivendo un momento di crisi; lo vediamo nell'ambiente, ma soprattutto lo vediamo nell'uomo... Questa "cultura dello scarto" tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora - come il nascituro -, o non serve più - come l'anziano. Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e fami-

glie soffrono fame e malnutrizione» (*Udienza generale*, 5 giugno 2013).

«Come la famiglia può diventare una scuola per la custodia del creato e la pratica di questo valore?», chiede il Documento preparatorio per la 47ª Settimana sociale. Come vescovi che hanno a cuore la pastorale sociale e l'ecumenismo, indichiamo tre prospettive da sviluppare nelle nostre comunità: la cultura della custodia che si apprende in famiglia si fonda, infatti, sulla gratuità, sulla reciprocità, sulla riparazione del male.

1. **Gratuità.** La famiglia è maestra della gratuità del dono, che per prima riceve da Dio. Il dono è il suo compito e la sua missione nel mondo. È il suo volto e la sua identità. Solo così le relazioni si fanno autentiche e si innesta un legame di libertà con le persone e le cose.

È una prospettiva che fa cambiare lo sguardo sulle cose. Tutto diventa intessuto di stupore. Da qui sgorga la gratitudine a Dio, che esprimiamo nella preghiera a tavola prima dei pasti, nella gioia della condivisione fraterna, nella cura per la casa, la parsimonia nell'uso dell'acqua, la lotta contro lo spreco, l'impegno a favore del ter-

ritorio. Viviamo in un giardino, affidato alle nostre mani. «L'essere umano è fatto per il dono, che ne esprime e attua la dimensione di trascendenza», ricorda Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* (n. 34), in «una gratuità presente nella sua vita in molteplici forme, spesso non riconosciute a causa di una visione solo produttivistica e utilitaristica dell'esistenza».

2. **Reciprocità.** La famiglia ha una importanza decisiva nella costruzione di relazioni buone con le persone, perché in essa si impara il rispetto della diversità. Ogni fratello, infatti, è una persona diversa dall'altra. È in famiglia che la diversità, invece che fonte di invidia e di gelosia, può essere vista fin dai piccoli come ricchezza. Già nella differenza sessuale della coppia s'è lo spazio per costruire la comu-

La cultura della salvaguardia che si apprende in ambito familiare si fonda sui concetti di gratuità, reciprocità e riparazione del male attraverso la conversione, il dono di sé, il perdono. «Un segno forte di questa cultura sarà inoltre operare affinché sia custodita la sacralità della domenica»

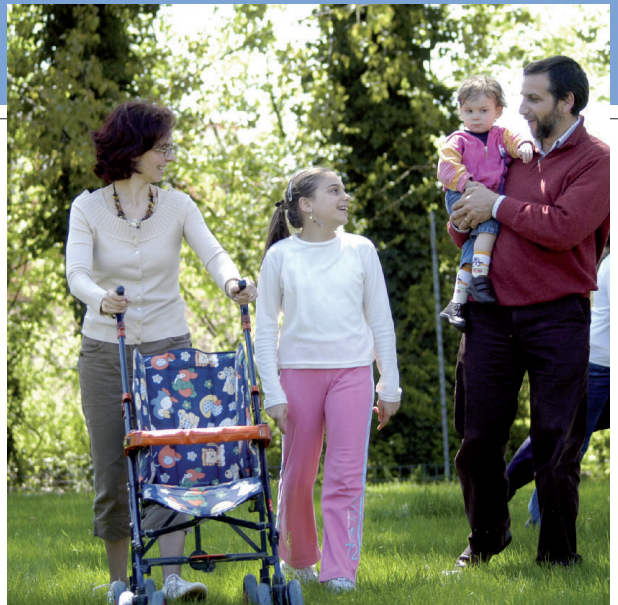
nione nella reciprocità. La purificazione delle competizioni fra il maschile e il femminile fonda la vera ecologia umana. Non l'invidia (cfr *Gen* 4,3-8), allora, ma la reciprocità, l'unità nella differenza, il riconoscersi l'uno dono per l'altro. «Questa era la nostra gara - attesta san Gregorio Nazianzeno parlando della sua amicizia con san Ba-

silio Magno - non chi fosse il primo, ma chi permettesse all'altro di esserlo». È la logica della reciprocità che costruisce il tessuto di relazioni positive. Non può aversersi, ma collaboratori. In questa visione nasce quello spirito di cooperazione che si fa tessuto vitale per la custodia del creato, in quella logica preziosa che sa intrecciare sussidiarietà e solidarietà, per la costruzione del bene comune.

3. **Riparazione del male.** In famiglia si impara anche a riparare il male compiuto da noi stessi e dagli altri, attraverso il perdono, la conversione, il dono di sé. Si apprende l'amore per la verità, il rispetto della legge naturale, la custodia dell'ecologia sociale e umana insieme a quella ambientale. Si impara a condividere l'impegno a "riparare le ferite" che il nostro egoismo dominatore ha inferto alla natura e alla convivenza fraterna. Da qui, dunque, può venire un serio e tenace impegno a riparare i danni provocati dalle catastrofi naturali e a compiere scelte di pace e di rifiuto della violenza e delle sue logiche. È un impegno da condurre avanti insieme, come comunità, famiglia di famiglie. Perché i problemi di una famiglia siano condivisi dalle altre famiglie, attenti a ogni fratello in difficoltà a ogni territorio violato. Con la fantasia della carità.

Un segno forte di questa cultura, appresa in famiglia, sarà infine operare affinché venga custodita la sacralità della domenica. Anche "il profumo della domenica", infatti, si impara in famiglia. È soprattutto nel giorno del Signore che la famiglia si fa scuola per custodire il creato. Si tratta di una frontiera decisiva, su cui siamo attesi, come famiglie che vivono scelte alternative. La preghiera fatta insieme, la lettura in famiglia della Parola di Dio, l'offerta dei sacrifici fatti con amore rendono profumate di gratuità e di fraternità vera le nostre case.

**La Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace  
La Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo**



## 8ª GIORNATA

UN EVENTO ANNUALE  
NEL SEGNTO DEL DIALOGO

La Giornata per la salvaguardia del creato - giunta alla sua 8ª edizione e istituita ufficialmente dai vescovi italiani nel 2006 - si svolgerà come ogni anno il 1° settembre. Una data scelta come segno di comunione con la Chiesa ortodossa che celebra in quel giorno l'avvio dell'anno liturgico. In occasione del messaggio dei vescovi per la 1ª edizione già si ricordava la forte caratterizzazione ecumenica della Giornata: «Nella pluralità delle tradizioni cristiane confessare Dio come il Creatore è tema condiviso, sul quale è possibile un comune sentire e un reciproco arricchimento. Ecco aprirsi - si leggeva nel testo del 2006 - dunque, un importante spazio di dialogo e incontro tra i cristiani delle diverse confessioni, nel quale essi porteranno le rispettive sensibilità in vista di una crescita comune». Ad arricchire il cammino ecumenico fin qui svolto, le esortazioni di papa Francesco, che fin dall'inizio del suo pontificato, ha invitato a «coltivare e custodire il creato». «È un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia - ha ricordato il Pontefice il 5 giugno - ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL DOCUMENTO

DOVE LE GENERAZIONI  
S'INCONTRANO E AIUTANO

Nella scelta del tema per la Giornata del 1° settembre i vescovi richiamano il Concilio Vaticano II e soprattutto la *Gaudium et Spes*. In particolare si fa riferimento al capitolo I della Parte seconda, dove la Costituzione pastorale su «la Chiesa nel mondo contemporaneo» parla di «Dignità del matrimonio e della famiglia e della sua valorizzazione». In proposito al numero 52 si sottolinea come «la famiglia» sia la «scuola di umanità più completa e più ricca». Si tratta veramente del «fondamento della società» - prosegue il testo - perché in essa «le diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa e ad armonizzare i diritti della persona con le altre esigenze della vita sociale». Di qui l'invito ai cristiani perché usando bene «il tempo presente» e «distinguendo le realtà permanenti dalle forme mutevoli» lavorino e si impegnino per sviluppare «i valori del matrimonio e della famiglia». Un compito da realizzare «tanto con la testimonianza della propria vita, quanto con un'azione concorde con gli uomini di buona volontà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A TORINO

«SPERANZA E FUTURO  
DELLA NOSTRA SOCIETÀ»

«La famiglia, speranza e futuro per la società italiana» è il tema della 47ª Settimana sociale dei cattolici italiani, che si svolgerà dal 12 al 15 settembre 2013 a Torino. Un argomento, quello della centralità della famiglia, «prima e vitale cellula della società» che riecheggia anche nel Messaggio (pubblicato integralmente in questa pagina) della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo. «Come la famiglia può diventare una scuola per la custodia del creato e la pratica di questo valore?», si chiede il Documento preparatorio per la 47ª Settimana sociale. Al centro degli incontri di Torino ci saranno «la struttura profonda della famiglia, al cui centro stanno la dignità della persona e la sacralità della vita umana», «il legame tra la famiglia e la società», per poi affrontare «l'intreccio strettissimo tra la famiglia e le dimensioni del lavoro e dell'economia». Il testo propone tra l'altro alcune piste sulle quali concentrare la riflessione della Settimana sociale, a partire dalla «missione educativa» della famiglia e dalle «alleanze educative», in particolare con la scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nazaret che, con mani d'amore, sapeva impastare «tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (Mt 13,33). Così pure Giuseppe, nella sua bottega, insegnava a Gesù ad essere realmente «il figlio del falegname» (Mt 13,55). Da Maria e Giuseppe, Gesù imparò a guardare con stupore al cielo del campo e agli uccelli del cielo, ad ammirare quel sole che il Padre fa sorgere sui buoni e sui cattivi o la pioggia che scende sui giusti e sugli ingiusti (cfr Mt 5,45).

Perché guardiamo alla famiglia come scuola di custodia del creato? Perché la 47ª Settimana sociale dei cattolici italiani, che si svolgerà dal 12 al 15 settembre 2013 a Torino, avrà come tema: *La famiglia, speranza e futuro per la società italiana*. Nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, poi, rileggiamo la costituzione pastorale *Gaudium et spes*, che alla famiglia, definita «una scuola di umanità più completa e più ricca», dedica una speciale attenzione: essa «è veramente il fondamento della società perché in essa le diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa ed a comporre convenientemente i diritti della persona con le altre esigenze nella vita sociale» (n. 52).